

Rassegna Stampa

23/01/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
		CISL CAMPANIA
3	23/01/2014	LA REPUBBLICA - NAPOLI LAVORATORI IN PRESIDIO PERMANENTE MA IL BARBIERE DI SIVIGLIA VA IN SCENA
4	23/01/2014	IL MATTINO SAN CARLO, BRAY ACCELERA: OGGI IL COMMISSARIO
5	23/01/2014	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NA SUL BANCO DEGLI IMPUTATI SOLO LA SOPRINTENDENTE PURCHIA I LAVORATORI: DEVE ANDARSENE

Lavoratori in presidio permanente ma il Barbieri di Siviglia va in scena

“La Purchia si deve dimettere, no al commissariamento”

Le reazioni

IL “Barbieri di Siviglia” va in scena in un Teatro presidiato e occupato dai lavoratori. La replica comincia regolarmente alle 19 dopo una giornata convulsa che ha visto i dipendenti del San Carlo compatti sulla linea del sindaco Luigi de Magistris e altrettanto coesi contro il commissariamento firmato dal ministro Massimo Bray e ancor più contro la sovrintendente Rosanna Purchia, pesantemente sotto accusa e messa di fatto alla porta dalle maestranze con l’occupazione permanente del suo ufficio.

Il “Barbieri” va in scena nel caos. E i dipendenti attaccano, firmando e diffondendo in rete, ma anche con un volantinaggio, un documento durissimo. I lavoratori del San Carlo, dopo aver occupato nel pomeriggio gli uffici della sovrintendenza, rifiutano “ogni forma di commissariamento” e “confermano la sfiducia nell’attuale dirigenza di cui chiedono le immediate dimissioni”. Nel comunicato i dipendenti del lirico sottolineano che “il Consiglio di amministrazione è l’unico organo per una corretta e piena gestione della Fondazione”. Al sindaco de Magistris chiedono, come legale rappresentante della Fondazione, “di mettere in atto tutte le procedure previste dai suoi poteri per garantire, da subito, la prosecuzione dell’ordinaria gestione”. Alle altre istituzioni viene rivolto un appello a nominare i propri rappresentanti nel cda.

Nel mirino il commissariamento firmato dal ministro Bray, ma anche la gestione Purchia. L’occupazione degli uffici della sovrintendenza scatta dopo l’assenza del numero legale nel Consiglio di amministrazione, mettendo sotto accusa Rosanna Purchia al grido: «Non si può passare da un com-

missariamento all’altro, vogliamo chiarezza sui conti». Il tutto mentre il sindaco de Magistris, dopo aver parlato con gli stessi lavoratori del teatro, ribadiva che l’assenza del presidente della Regione Stefano Caldoro e del rappresentante del ministero è stato «un atto ingiustificato e particolarmente grave, un atto irresponsabile».

Maestranze molto arrabbiate e determinate. Tante critiche, ma anche una spinta per un ruolo propositivo e costruttivo. I lavoratori propongono una serie di spettacoli aperti alla città, a cominciare da una replica del “Barbieri di Siviglia” per coinvolgere i napoletani e mobilitarli. Sottolineando a più riprese che i trecento dipendenti del San Carlo garantiscono 230 spettacoli l’anno mentre la Scala con mille dipendenti ne realizza trecento.

I segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, intanto, ribadiscono la richiesta di un incontro ad horas con il ministro Bray sulla situazione del San Carlo e definiscono «incomprensibile» l’atteggiamento del ministro «di fronte ad una manifesta volontà di offrire un valido contributo per uscire dallo stallo».

«Non aiutano — affermano Franco Tavella, Lina Lucci e Anna Rea — l’esasperazione dei toni e le mere questioni di principio. Se si vogliono salvaguardare gli artisti si mostri maggiore responsabilità e ci si impegni affinché si trovino soluzioni condivise. Uno dei teatri più conosciuti al mondo, come il San Carlo, è esposto ad un nuovo commissariamento e rischia di essere depauperato con un altro schiaffo per Napoli e la sua collettività, mentre la città rischia di affondare in un irreversibile crac».

Il Cda

Il Consiglio di amministrazione è l’unico organo per una corretta e piena gestione della Fondazione

Il contributo

Incomprensibile l’atteggiamento del ministro di fronte ad una manifesta volontà di offrire un valido contributo

Gli artisti

Se si vogliono salvaguardare gli artisti si mostri maggiore responsabilità per soluzioni condivise



Il teatro in crisi**San Carlo, Bray accelera: oggi il commissario****L'annuncio mentre de Magistris tenta invano di riunire il Cda. La Regione: ora il rilancio****Donatella Longobardi**

Sovrintendenza presidiata dai lavoratori anche durante la notte, «Il barbiere di Siviglia» regolarmente in scena. Si consuma così un'altra giornata cruciale per il San Carlo. E oggi il ministro Bray nominerà il commissario che dovrà gestire il piano industriale, l'arrivo dei fondi della legge Valore Cultura, approvare i bilanci (consuntivo 2013 e preventivo 2014) per ottenere l'anticipo del Fus, il Fondo unico dello spettacolo, una decina di milioni. Il commissariamento, a quanto si apprende da Roma, dovrebbe essere breve, con compiti e temi limitati. Ma il sindaco da sempre contrario e in sintonia con i lavoratori dice: «Impugneremo il provvedimento».

Fino a ieri sera sarebbero stati tre i nomi sulla scrivania di Bray, a meno di una sorpresa dell'ultimo minuto. Tutti e tre napoletani: Pietro Voci, già presidente del collegio dei sindaci della Fondazione sancarlina, dirigente del ministero dell'Economia (che ha firmato un verbale del cda che accusa de Magistris). Il rettore della Federico II Massimo Marrelli, ordinario di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia che però si tira fuori: «Sarebbe incompatibile con il mio incarico, è un fatto etico». E il più quotato: Andrea Patroni Griffi, docente di diritto presso la Seconda università di Napoli, ma soprattutto ex consigliere di amministrazione nominato in quota Comune

dal sindaco de Magistris, dimessosi all'indomani del burrascoso cda del 9 gennaio in cui si consumò la rottura tra il sindaco-presidente e gli altri componenti, tutti dimessi: il governatore Caldoro, il presidente della Camera di commercio Maddaloni, l'ex presidente della Provincia Cesaro e il senatore Villari. Era stato lui che nella discussione circa l'adesione o meno del San Carlo ai fondi della legge Valore Cultura, che tra l'altro prevede l'annullamento degli integrativi e quindi pesanti tagli in busta paga, aveva tentato una mediazione.

La svolta ieri nel pomeriggio, dopo che i lavoratori avevano occupato la sovrintendenza al termine di un cda saltato per mancanza di numero legale, presenti solo de Magistris e il nuovo rappresentante di Palazzo San Giacomo, il musicista Mariano Patti. Proprio mentre un gruppetto presidia la direzione e si discutono nuove iniziative arriva il comunicato dal ministero dei beni culturali: «Il ministro procederà alla nomina di un "commissario ad acta" per garantire tutti gli adempimenti necessari alla prosecuzione delle attività del Teatro

San Carlo». È lo strappo che molti lavoratori temevano da giorni. Il fallimento di ogni via negoziale pure avviata da più parti.

I segretari regionali di Cgil Cisl Uil della Campania (Tavella, Lucci e Rea) ribadiscono la richiesta di un incontro ad horas con il ministro Bray: «Uno dei teatri più conosciuti al mondo, come il San Carlo, è esposto ad nuovo commissariamento, rischia di essere depauperato, con un altro schiaffo per Napoli e la sua collettività mentre la città rischia di affondare in un irreversibile crac». Ma dai componenti il cda dimissionari si registrano toni concilianti in linea con il ministero. «Il commissario ad acta è un atto dovuto che accelera le procedure per il ripristino, nel rispetto della legge, della piena funzionalità della governance della Fondazione», nota Maddaloni. Mentre dalla Regione è l'assessore alla Cultura, Miraglia, ad intervenire: «La posizione espressa con chiarezza dal Mibac e dal ministro conferma le ragioni che hanno portato alcuni soci e consiglieri del cda alle dimissioni. È il momento di evitare scontri istituzionali e lavorare da subito con il governo, anche attraverso il commissario ad acta, con tutti i soci, per garantire l'importante programma nella piena e concreta tutela delle ragioni del personale del Lirico napoletano».

» Duro faccia a faccia durante il consiglio di amministrazione

Sul banco degli imputati solo la soprintendente Purchia I lavoratori: deve andarsene

NAPOLI — L'atmosfera è tesa, l'aria è pesante. La situazione al San Carlo è intollerabile. «Non è possibile che si passi dal commissariamento ad una gestione ordinaria della soprintendente Purchia che ci riporta al commissariamento», urlano i lavoratori. La soprintendente è lì, negli uffici al secondo piano, cerca di ribattere: «Rispetto, ci vuole rispetto». La voce è concitata, quella dei lavoratori ancor di più. «Io parlo a nome dei lavoratori», urla un rappresentante della Uil. «Mamma mia, che bravo, il Vangelo, ha parlato il Vangelo». Rosanna Purchia tenta di aprirsi un varco, tra gli strali, «vergogna». Il sindaco Luigi de Magistris, è seduto al tavolo, a presiedere un fantomatico consiglio di amministrazione. Che non si tiene, perché Regione, Camera di commercio, Provincia e governo non hanno inviato i loro rappresentanti. Dicono, perché gli accordi non erano questi, de Magistris li ha fatti saltare. Alla fine a saltare sono soprattutto i nervi: «Vogliamo chiarezza sui conti». E intanto i lavoratori del San Carlo occupano ad oltranza la soprintendenza. Per fortuna non bloccando il *Barbiere di Siviglia*, in questi giorni in cartellone. «Le produzioni andranno avanti, qualunque cosa succeda in cda», promessa mantenuta. Alle 19 tutti in scena.

La sensazione è quella di essere al quarto atto del *Trovatore*, il supplizio. Sicuramente quello dei lavoratori del Massimo napoletano, tirati da una parte e dall'altra. Dall'amministrazione cittadina da un lato e dall'altro il Ministero e la Regione. Mentre sul banco degli imputati c'è la soprintendente, un dipendente pubblico a sua volta. Di cui, però, i sindacati chiedono la testa. La Purchia si trincerava dietro un diplomatico: «No comment».

«Rifiutiamo ogni forma di commissariamento e confermiamo la sfiducia nell'attuale dirigenza, di cui chiediamo le imme-

diate dimissioni». In un comunicato i dipendenti del lirico napoletano ribadiscono che «il Consiglio di amministrazione è l'unico organo per una corretta e piena gestione della Fondazione». Al sindaco de Magistris viene chiesto, come legale rappresentante della Fondazione, «di mettere in atto tutte le procedure, previste dai suoi poteri, per garantire, da subito, la prosecuzione dell'ordinaria gestione». Ma poi arriva la notizia del commissariamento. Nei fatti un atto di sfiducia propria nei confronti del consiglio di amministrazione.

Scendono in campo, allora, i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil della Campania che chiedono un incontro «ad horas» con il ministro Bray sulla situazione del Teatro San Carlo. I tre sindacati definiscono «incomprensibile» l'atteggiamento del ministro «di fronte ad una manifesta volontà di offrire un valido contributo per uscire dall'impasse». E proseguono: «Non aiutano l'esplosione dei toni, né le mere questioni di principio: se si vogliono salvaguardare i lavoratori, gli artisti e il Teatro San Carlo si mostri maggiore responsabilità e ci si impegni affinché si trovino soluzioni condivise», affermano Franco Tavella, Lina Lucci, ed Anna Rea. E concludono: «Uno dei teatri più conosciuti al mondo, come il San Carlo, è esposto ad nuovo commissariamento, rischia di essere depauperato, con un altro schiaffo per Napoli e la sua collettività mentre la città rischia di affondare in un irreversibile crac». Effettivamente in due giorni, Napoli rischia due commissariamenti. Anzi quello del San Carlo è sicuro.

Simona Brandolini



Invece di scassare il San Carlo si poteva aderire al decreto e trattare con ministero e sindacati per salvaguardare lavoratori. Una pazzia.

Antonio Bassolino